

Il neofascista figlio del giudice è fuggito in Libano

Alibrandi junior, da squadrista «superprotetto» a terrorista

Il salto nell'eversione dopo una brillante carriera costellata di violenze - Sentenze straordinariamente generose lo hanno sempre tirato fuori dalla galera

ROMA - Riappare (ma solo sui giornali) «Ali Babà», Alessandro Alibrandi, figlio fascista dell'altrettanto noto e discusso giudice della capitale...

Lui ha, come si dice, «un tocco in più»: è figlio di un giudice ed è riuscito sempre a farla franca anche quando le sue imprese non potevano in alcun modo essere sottovalutate.

Prevenitivo... esperienza certo traumatizzante per un diciottenne, tale da farlo meditare e spingerlo a un ravvedimento... Insomma fu liberato Alessandro Alibrandi, quando fu imputato in questo processo...

Pochi mesi dopo, siamo nel maggio del '79, viene fermato a bordo di una macchina rubata. Insieme con lui ci sono due ricercati per una rapina. Spiegazione: «C'era salito per caso senza sapere nulla».



Alessandro Alibrandi e il padre Antonio

Il comune di Roma si costituisce parte civile

BOLOGNA - Il comune di Roma accanto al comune di Bologna nell'inchiesta sulla strage della stazione. Ieri mattina, a palazzo di giustizia, gli avvocati Fausto Tarantino e Giuseppe Zupo hanno presentato in cancelleria la costituzione di parte civile nei confronti dei familiari (i genitori e le due sorelle) di Mauro Di Vittorio...

E qualcuno parlava di «inchiesta fallita»

Davanti ai quattrocentomila che, nel cuore di Bologna, si erano riuniti a piangere le ottantaquattro vittime della strage, il sindaco Zanighi aveva detto: «E' certo che coloro i quali hanno ricevuto la responsabilità di governo e di parlamento dal popolo, tutti coloro che esercitano funzioni pubbliche, vengono giudicati per quello che faranno, con una vigilanza e sensibilità moltiplicate dall'angoscia di questi giorni e dalla gravità estrema del crimine che è stato commesso».

Non si è trattato di infornuti giornalistici, o di superficialità. Queste «notizie» sono state il risultato di un lavoro svolto, a diversi livelli, per depistare le indagini in un primo tempo, e in seguito per gettare discredito su un gruppo di magistrati attentamente impegnati ad assicurare alla giustizia autori e mandanti della più infame strage.

Ricercato da un anno per il ferimento di un funzionario di Milano

Di «Prima linea» uno dei due italiani arrestati a Londra

Per Mario Ferrandi chiesta l'estradizione - Ancora incerto il ruolo dell'altro giovane ammanettato da Scotland Yard - L'operazione di polizia in una trattoria

LONDRA - Tentato omicidio e detenzione di armi da fuoco: per questi reati è stata chiesta l'estradizione di Mario Ferrandi, uno dei due italiani arrestati due giorni fa in una trattoria di Londra. Ferrandi, 29 anni, è accusato di appartenere alla struttura milanese di «Prima linea» ed era ricercato da un anno per il ferimento di Bruno Rucano, funzionario della società di Milano «Vanossi», «gambizzato» nel '77.

L'altro italiano arrestato dagli agenti di Scotland Yard è Marco Campari, anche lui di 29 anni, figlio di un ricchissimo imprenditore milanese (settore autotrasporti) rapito alcuni anni fa dalla «Anonima sequestri». Nei suoi confronti, a quanto risulta, finora non è stata avanzata alcuna richiesta di estradizione.

Si troverebbe in una prigione londinese per «altri reati» che non riguarderebbero il terrorismo in Italia, ma probabilmente la semplice detenzione di armi. Il suo ruolo è ancora tutto da chiarire e comunque appare piuttosto strano: concepiva il presunto terrorista di «Prima linea» ed aveva contatti con lui a Londra, ma è rimasto fuori dall'attenzione della magistratura italiana. Almeno per ora. Sembra certo, comunque, che abbia collaborato con gli agenti di Scotland Yard.

L'arresto dei due giovani è avvenuto in una piccola trattoria di Londra. Ferrandi e Campari sono scappati in un'auto a noleggio (chiamata «Venezia») in Goswell road, nel centro di Londra. Marco Campari lavorava come aiuto cameriere nel ristorante da martedì scorso, assunto attraverso un'agenzia di collocamento. Il gestore del locale, Franco Spinelli, ha dichiarato ad un radio privata inglese: «Campari mi sembrava un tipo molto calmo. Da quello che mi hanno detto, allungavo in un alberghetto nel quartiere di Kensington, assieme ad altre sei persone. Ieri - ha aggiunto Spinelli - era arrivato al lavoro accompagnato da due agenti che lo avevano già interrogato. Quando i poliziotti se ne sono andati, ha continuato a lavorare fino alle 16, poi è scomparso. Da quel momento non lo abbiamo più rivisto. Fin martedì 28 marzo, un agente è venuto qui per fermi rilasciare una dichiarazione».

Calabria: mandati di cattura per 25 boss

CATANZARO - Ai taglieggiatori della vallata del Torbido, del triangolo Marina di Gioiosa Ionica, Mammoia, Grotteria, è andata una maledizione: mandati di cattura eseguiti ieri dalla polizia ha permesso infatti di sgominare una serie di bande mafiose tra le più agguerrite della provincia di Reggio Calabria. Ventiquattro mandati di cattura, dieci persone arrestate, è questo l'esito della operazione che ha consentito di gettare luce su uno degli episodi più inquietanti della recrudescenza mafiosa, e cioè l'assalto ai caserimi della scuola romana Salcos che sta costruendo la superstrada Jonio-Tirreno.

Sindona dai giudici per il finto rapimento

NEW YORK - Michele Sindona si è ieri dichiarato non colpevole dinanzi al giudice federale Manhattan Pierre N. Levai che lo ha formalmente incriminato dei reati di falsa testimonianza, associazione a delinquere e violazione della libertà su carceri. Sindona, commesso con il suo presunto rapimento dell'anno scorso. Gli altri due coimputati, Joseph Macaluso ieri assente e Antonio Caruso, che era invece in aula si erano dichiarati in precedenza anch'essi «non colpevoli» ed erano stati rilasciati in libertà su cauzione di 10 mila dollari.

Tragica sparatoria con un morto e tre feriti

TORINO - Tragica sparatoria ieri sera in un popolare caseggiato della periferia torinese. Colto da una violenta crisi di follia, un metronotte si è asserragliato in casa con il figlioletto di tre anni. Quando hanno tentato di sottrargli il bambino, ha aperto il fuoco, ferendo due sorelle, un bambino ed un brigadiere di PE, prima di cadere a sua volta ucciso dalle pallottole dei poliziotti.

Dopo Nuoro: piano di rivolta nelle carceri?

Una sommossa stava per scattare anche a Torino

Alle «Nuove» trovati una pistola, proiettili ed esplosivo - A Poggioreale sequestrato un agente di custodia

ROMA - C'era un piano generale di rivolta nelle carceri italiane o quanto meno in alcune di esse? Mentre continuano, infatti, nel massimo riserbo gli interrogatori dei detenuti implicati nella rivolta di lunedì nel supercarcere di «Badd'e Carross» di Nuoro conclusasi con l'assassinio di Biagio Laquinta e Francesco Zarrillo, a Torino, l'altra notte, alle «Nuove» c'è stata una improvvisa perquisizione della polizia che ha portato alla luce una pistola 7,65, numerosi proiettili, tre coltellini e una piccola quantità di esplosivo.

Ma non basta. Domenica pomeriggio (ma la notizia si è saputa solo ieri) nel carcere napoletano di Poggioreale un agente di custodia è stato sequestrato per alcuni minuti dal detenuto Pasquale Franzese, ma due capi storici del NAP, i fratelli De Laurentis, anche loro reclusi, hanno rivendicato «l'azione politica» di Francesco al supercarcere dell'Asinara.

Plantamora, Alberto Franceschini si troverebbero ancora a «Badd'e Carross» mentre due gruppi composti da detenuti per reati comuni sono stati trasferiti al «Buoncammino» di Cagliari e al «San Sebastiano» di Sassari. Insomma dei 51 reclusi coinvolti nel duplice omicidio: nessuno ha lasciato la Sardegna mentre invece sarebbero stati già trasferiti in penitenziari della penisola.

Calabria: mandati di cattura per 25 boss

CATANZARO - Ai taglieggiatori della vallata del Torbido, del triangolo Marina di Gioiosa Ionica, Mammoia, Grotteria, è andata una maledizione: mandati di cattura eseguiti ieri dalla polizia ha permesso infatti di sgominare una serie di bande mafiose tra le più agguerrite della provincia di Reggio Calabria. Ventiquattro mandati di cattura, dieci persone arrestate, è questo l'esito della operazione che ha consentito di gettare luce su uno degli episodi più inquietanti della recrudescenza mafiosa, e cioè l'assalto ai caserimi della scuola romana Salcos che sta costruendo la superstrada Jonio-Tirreno.

Sindona dai giudici per il finto rapimento

NEW YORK - Michele Sindona si è ieri dichiarato non colpevole dinanzi al giudice federale Manhattan Pierre N. Levai che lo ha formalmente incriminato dei reati di falsa testimonianza, associazione a delinquere e violazione della libertà su carceri. Sindona, commesso con il suo presunto rapimento dell'anno scorso. Gli altri due coimputati, Joseph Macaluso ieri assente e Antonio Caruso, che era invece in aula si erano dichiarati in precedenza anch'essi «non colpevoli» ed erano stati rilasciati in libertà su cauzione di 10 mila dollari.

Niente diossina nelle pecore di Desio

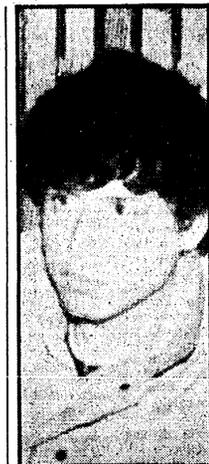
MILANO - Le analisi eseguite presso l'Istituto «Mario Negri» di Milano sui feccati delle pecore, morte per indigestione d'erba, nel territorio di Desio, hanno dato tutte risultati negativi: non è emersa alcuna presenza di diossina. Lo afferma un comunicato dell'Ufficio speciale di Seveso.

A Lastra a Signa, vicino Firenze

Esce dalla palestra: aggredito e rapito figlio d'industriale

Il ragazzo ha 18 anni - Inutile l'intervento di un amico e dell'allenatore che è rimasto ferito dai sequestratori

Dalla nostra redazione FIRENZE - Lo hanno rapito mentre usciva dalla palestra. Dario Ciaschi, 18 anni, studente liceale, figlio di un industriale edile, proprietario di numerosi immobili di Lastra a Signa, un comune della periferia di Firenze, aveva appena terminato un allenamento di pallavolo.



Dario Ciaschi

Il giovane ha gridato («Salvatemi, salvatemi»), ha reagito urlando una furiosa colluttazione, ma i suoi sequestratori lo hanno trascinato fin sulla loro auto colpendolo alla testa col calcio della pistola (alcune macchie di sangue sono state rinvenute per terra dove era stata posteggiata l'auto) e hanno sparato sei colpi di pistola in direzione dei soccorritori. Uno dei proiettili ha colpito ad un braccio Rinaldo Nutini, 71 anni, allenatore della squadra di pallavolo «Lanterna Montecarlo» nelle cui file milita Dario Ciaschi.

Erano circa le 23 di mercoledì 28. L'allarme ai carabinieri e alla questura è stato dato tempestivamente, ma le ricerche sono state vane. Il sostituto procuratore Ubaldo Nannucci, che dirige le indagini, ha osservato: «Mi sembra che siano dei professionisti, gente esperta. Una tecnica collaudata per la freddezza e per la disinvoltura, con cui i banditi hanno sparato».

Chiara riferimento alla banda che opera dal 1975 in Toscana e che ha compiuto sequestri molli dei quali è tragicamente il giudice Francesco Flury, che assieme al collega Vigna, conduce l'inchiesta sull'anonima sequestrata non «vede» nel rapimento la mano di Mario Sale (l'uomo che viene indi-

cato come il capo dei sequestratori ndr). «Non è la sua zona», commenta Flury - «e la tecnica è differente. Però tutto è da verificare». I Ciaschi sono una famiglia conosciutissima a Lastra a Signa. Il padre del ragazzo, Marco Ciaschi è titolare di un'impresa edile. E' considerato una persona facoltosissima, proprietario di immobili. Abita con la moglie Vanna e i figli - oltre a Dario ha una figlia, Silvia di 19 anni - in una villa a tre piani circondata dalla campagna. Mercoledì sera Dario si è recato in palestra per il solito allenamento di pallavolo. Esce di casa verso le 21. Indossa la tuta e una giacca a

Rinascita magazine advertisement. Includes text: 'Rinascita nel n. 43 da oggi nelle edicole', 'Terrorismo: necessità di chiarezza editoriale di Ugo Pecchioli', 'Stati Uniti - La fine delle presidenze imperiali (di Leonardo Paggi)', 'Fiat - Il dibattito nel movimento operaio e sindacale (articoli di Aris Accornero e Fabrizio D'Agostini)', 'Crisi politica e programma di governo - Di che cosa vogliamo discutere con il Psi (articoli di Paolo Franchi, Achille Occhetto, Antonio Rubbi, Lina Tamburino)', 'Polonia - Il problema centrale è il partito (di Adriano Guerra)', 'La psichiatria non è una scienza (di Giorgio Bignami e Michele Russo)', 'Il socialismo: un'occasione senza garanzie (un intervento al dibattito su «Bad Godesberg» di Gian Enrico Rusconi)', 'IL CONTEMPORANEO Lavoro ai giovani: quanto, quale, perché?', 'articoli di Mirco Arietti, Vittorio Capecchi, Paolo Giovannini, Mauro Moruzzi, Augusto Rocchi, Alfredo Sensales', 'Tavola rotonda con Guido Bolaffi, Sergio Bruno, Gerardo Chiaromonte, Marco Fumagalli, Giorgio Rodano'. At the bottom: 'DE DONATO NOVITA' IL LAVORO MAL DIVISO'.